

# Rassegna del 14/03/2013

## NESSUNA SEZIONE

13/03/2013	Nuova Periferia di Settimo	52	<u>Maria Luisa Coppa alla guida di Rete Imprese</u>	...	1
13/03/2013	Unione Monregalese	8	<u>Riccardo Barbarini «Siamo una Banca solida»</u>	...	2
14/03/2013	Giornale Piemonte	11	<u>Museo della Memoria sotto la Confartigianato</u>	...	3
14/03/2013	Il Nordovest	7	<u>Tirare a fine mese con la pensione minima, un dramma In Piemonte un milione e mezzo di anziani disperati</u>	...	4

1

## ASSOCIAZIONI Prende il posto del numero uno di Confartigianato Giorgio Felici

# Maria Luisa Coppa alla guida di Rete Imprese

**TORINO (web)** È **Maria Luisa Coppa**, presidente di Concommercio Piemonte, a raccogliere il testimone di Rete Imprese Italia-Piemonte, la più grande aggregazione associativa delle pmi, dell'artigianato e del commercio (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Concommercio e Confesercenti). In Piemonte le imprese dell'artigianato e del commercio sono 320 mila su un totale di 470 mila (68%) e gli occupati sono circa un milione, ovvero il 55% del totale. Coppa subentra al presidente di Confartigianato Piemonte **Giorgio Felici** che, a margine del passaggio di consegne avvenuto nella sede regionale di Confartigianato, ha detto: «Le micro, le piccole e le medie imprese hanno dimostrato di possedere i requisiti per essere protagoniste e non spettatrici, strumento d'innovazione e non di arretratezza, fattore di sviluppo e non elemento residuale del sistema economico. Il futuro del Piemonte - ha proseguito Felici - è inscindibilmente legato alle sorti di artigiani e commercianti, chiave di volta della competitività». Nel ringraziare Felici per il ruolo avuto a capo di Rete Imprese Italia, Coppa ha dichiarato: «A fronte di una situazione di crisi economica aggravata da una crescente incertezza politica, il nostro impegno congiunto continuerà ad essere rivolto a favore dei fattori di interesse strategico per la piccola e media impresa: riduzione della pressione fiscale, semplificazione burocratica, accesso al credito, mercato del lavoro, infrastrutture, politiche energetiche, politiche industriali e per i servizi adeguate alle esigenze delle Pmi».



Maria Luisa Coppa



Giorgio Felici

## il direttore generale Bre, Riccardo Barbarini

# «Siamo una Banca solida»

(a.l.) - «Siamo una realtà solida. Il bilancio nel 2012 è risultato negativo unicamente a causa di componenti straordinarie, che esulano da quello che è il reale "passo" della Bre Banca, in grado di produrre dai 20 ai 30 milioni di utile netto all'anno».



Così il direttore generale di Bre, Riccardo Barbarini (nella foto sopra), commenta i dati del bilancio 2012 appena approvato dal Cda e fortemente condizionato dall'acquisizione del Banco di San Giorgio.

### Un'operazione "costosa", ma necessaria?

«Fin dal 2001 - spiega Barbarini - Bre aveva una compartecipazione nel Banco San Giorgio pari al 57%, per cui quest'operazione consente al nostro Istituto di diventare l'esclusiva banca di riferimento del Gruppo UBI per tutto il Nord-Ovest. Una strategia che ci permette di dare un salto dimensionale non di poco, con circa 85 mila clienti in più in Liguria».

### Ma era ipotizzabile un segno negativo così vistoso?

Fino a settembre, la Bre registrava circa 20 milioni di utile, ma nell'ultimo trimestre in bilancio sono state inserite alcune voci derivanti da eventi straordinari. La prima riguarda i 12,7 milioni di euro per l'incentivo all'esodo di 83 dipendenti, la seconda, invece, è relativa ai circa 22 milioni di euro derivati da svalutazioni frutto di un'esposizione importante del Banco San

Giorgio nel mercato immobiliare, che, in Liguria, è un settore davvero determinante. In merito a questa componente, avevamo ovviamente provveduto ad effettuare una svalutazione dei crediti, ma gli ultimi mesi del 2012 hanno portato ad un'ulteriore per-

dita di valore che non ci aspettavamo di queste dimensioni.

### Bilancio in rosso, ma Banca solida?

Come detto il nostro "passo" è sempre stato positivo. Lo scorso anno abbiamo "pagato" in una volta sola tutti gli oneri per l'operazione Banco San Giorgio, ma si tratta di poca cosa se rapportata al patrimonio della nostra Banca, pari a circa 1,4 miliardi di euro. Da quest'anno inizieremo a raccoglierne i frutti, come già evidenziano i dati di questi primi mesi. La solidità del nostro Istituto non è in discussione, come confermano i più importanti indicatori.

### E in merito al credito a famiglie ed imprese?

Ci siamo sempre definiti Banca del territorio e, nonostante il salto dimensionale dell'ultimo anno, la "mission" di vicinanza e supporto alla "Granda" non è mancata. I dati relativi agli impieghi sono in calo rispetto allo scorso anno, ma è anche indubbio che siano in calo le stesse domande di accesso al credito. Da parte nostra, vorrei segnalare l'importante accordo con Confartigianato Cuneo che ha permesso la creazione di una struttura di finanziamento fondamentale per tutti gli associati.



## Museo della Memoria sotto la Confartigianato

■ CUNEO. Il recupero della memoria storica territoriale attraverso uno studio dedicato alla realizzazione di una rete museale, costituita da una ricca documentazione video degli oltre 30 musei disseminati nelle vallate della provincia. Il tutto confluirà nel costituendo museo «Itinerari di memoria», ubicato nei sotterranei della sede provinciale dell'Associazione artigiani. Al fine di condividere con il contesto circostante il lavoro finora svolto, Confartigianato ha organizzato, con il contributo della Camera di commercio, una tavola rotonda che si terrà martedì prossimo alle ore 21 presso lo Spazio incontri della Fondazione CRC in via Roma 17. Parteciperanno, in rappresentanza dell'Università di Torino, Adriana Luciano, professore ordinario di Sociologia dei processi economici e Angelo Pichierri, ordinario di Sociologia dell'organizzazione. Per Confartigianato saranno presenti Domenico Massimino, presidente provinciale, Alessandro Ferrario, direttore generale, ed Elio Sartori, presidente Anap.



4

# Tirare a fine mese con la pensione minima, un dramma In Piemonte un milione e mezzo di anziani disperati

*Erano punto di riferimento per figli e nipotini, ora devono chiedere aiuto per mangiare*

Secondo l'Inps sono circa 1 milione e mezzo le pensioni erogate in Piemonte e l'importo medio è appena al di sopra dei 900 euro. In molti sfiorano i 1.200 euro medi, ma ci sono anche pensioni di importo inferiori e con quelle gli anziani devono pagare le tasse, talvolta l'affitto, le spese delle utenze o per la propria salute e, con quello che rimane, gli alimenti. È difficile fare un calcolo, tanto che l'Anap, associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato, ha chiesto all'Istat di pensare ad un "paniere" specifico per i pensionati: niente tablet o smartphone ma una lista mirata, per capire come davvero vivono coloro che oggi percepiscono le pensioni "normali". Massimo Avena dell'Anap è coordinatore regionale del Piemonte e descrive un quadro desolante delle segnalazioni ricevute dalla sua associazione. «Il blocco della rivalutazione delle pensioni ha eroso il potere d'acquisto dei pensionati - afferma Avena -. C'è un problema drammatico per chi ha pensioni medio-basse, per non parlare di quelle "della vergogna" da 500 euro al mese. C'è un problema di sottanutrizione: gli anziani si vedono costretti a rinunciare ad una quota di alimenti. Il frigo è vuoto e il pensionato non si nutre abbastanza, ma soprattutto è un'alimentazione che non è differenziata: pane, latte, patate e tuberì che costano di meno, mentre verdura, frutta e carne per loro sono costosi. Tutto ciò mortifica la persona e il gusto, ma le spese nei supermercati dei nostri anziani sono sempre più basiche e scartano sistematicamente le cose che costano di più». Al disagio materiale, se ne aggiunge anche un altro che riguarda

l'identità e il ruolo che hanno sempre assunto le persone che hanno lavorato spesso per una vita intera. «Gli anziani, nell'ultimo ventennio, - afferma Avena - facevano da centro servizi per le nuove generazioni. Erano a loro volta il welfare familiare: tenevano con sé i nipotini, costituivano una sorta di "salario integrativo" per i loro figli e nipoti. Ora non possono più rappresentare questo, se non a costo di ulteriori sacrifici. Così c'è chi continua a lavorare nonostante la pensione, ma non può, così, dare una mano con i propri nipoti. Tutto quello che non è strettamente necessario è stato eliminato, dal cinema con il consorte al caffè al bar, per non parlare dell'abbigliamento».

Una situazione complessa, sentita anche dai sindacati. «Le spese di un anziano? L'affitto, il gas, l'affare, la luce, il gas, il gas», afferma Giancarlo Aita, segretario regionale Uilp Piemonte -. Magari un contratto per un servizio per essere soccorsi in caso di malore. Poi ci sono le medicine: alcune magari si devono pagare per intero, per altre magari anche solo una quota del ticket per i farmaci. Se le liste d'attesa nel pubblico sono troppo lunghe, qualcuno magari preferisce andare privatamente e quindi c'è il costo della visita». Insomma spese essenziali, spesso dopo aver fatto minuziosamente quadrare i conti. «La verità è che il potere di acquisto delle pensioni, negli ultimi anni, è diminuito del 35% - spiega Aita -. C'è chi ha problemi di masticazione e dovrebbe andare da un dentista, e se non lo si risolve subentrano problemi di digestione e di masticazione. E c'è chi si trova costretto a scegliere tra le cure e mangiare».

